

guere gli stratagemmi dalle menzogne, e dalla perfidia. Sorprendere un nemico negligente, fare una finta diversione, mostrare di attaccare una piazza, e poi intraprendere altro, fingere una fuga, far delle mine, nascondere dell'arme, fapersi servire del vento, del sole, e fino de' pregiudizii del nemico, è un' arte, che dove la guerra è giusta, non si può riprovare. Ma mentire al nemico, o sotto pretesto di tregua o di patti cogliere il tempo da opprimerlo, è manifestamente contrario alla giustizia, ed all'onestà; perchè i patti trasferiscono diritto, che non è lecito di violare. Ricordiamci, che non ci è maggior fondamento della grandezza de' popoli, quanto la fede, cioè la rigida e religiosa osservanza de' patti.

§. XX. Si dice: *frangenti fidem non est servanda fides*. Di qui conchiudono, che non si debba osservare la fede de' patti con una nazione, la quale non suole curarsene molto. Al che rispondo primamente, che quel dettato si vuol intendere in un medesimo patto; dal quale venghiamo sciolti, come l'altra parte comincia a violarlo. Ma perchè quella nazione avrà rotti una